

# SETE di PAROLA

dal 25 al 31 Agosto 2024

*21<sup>a</sup> Settimana del Tempo Ordinario*



**Vangelo del giorno**  
**Commento**  
**Preghiera**  
**Impegno**

---

A cura di Don Claudio Valente

## Liturgia della Parola

Gs 24,1-2a.15-17.18b; Sal 33; Ef 5,21-32; Gv 6,60-69

### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

Giovanni mette in scena il resoconto di una crisi drammatica. Dopo il lungo discorso sul pane dal cielo e la sua carne come cibo, Gesù vede profilarsi l'ombra del fallimento: **molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui, dicendo: questa parola è dura. Chi può ascoltarla?** Il suo essere "disceso dal cielo", per farsi tutt'uno con noi, e diventare cibo che si assimila, nostro pane: un Dio da mangiare, da esserne vivi, di una vita non effimera ma eterna, tutto questo è difficile per i discepoli, e resta "duro" anche per noi oggi. Il mistero non va ridotto alla ragione o addomesticato, ma rispettato. Altrimenti si rischia di sterilizzare qualcosa che invece è vitale. Il cristianesimo è comprensibile solo se in esso c'è qualcosa di incomprensibile, un di

più, che eccede la logica. Accostiamoci al Vangelo, alle parole "dure" di Gesù, con la nostra sensibilità tenuta viva, con stupore e turbamento, per non svuotarlo e impoverirlo, perché è energia che deve toccarci, non lasciarci tranquilli, cambiare qualcosa in noi che viviamo di ripetizioni e abitudini. Ed ecco la svolta del racconto: **Forse volete andarvene anche voi?** In Gesù c'è consapevolezza della crisi, ma anche fierezza e sfida, e soprattutto un appello alla libertà: siete liberi, andate o restate, ma scegliete; e seguite quello che sentite dentro! Gesù non ordina quello che devi fare, non impone quello che devi essere, ma ti porta a guardarti dentro: che cosa desideri davvero? Dove va il tuo cuore? Finita la religione delle pratiche esterne e degli obblighi, si

apre quella del corpo a corpo con Dio, a tu per tu con la sua vita, fino a diventare una cosa sola con lui. Sono chiamato anch'io a scegliere di nuovo. E ci aiuta la stupenda risposta di Pietro: Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Tu solo: Dio solo. Un inizio bellissimo. Non ho altro di meglio. È davvero l'affare migliore della mia vita. **Hai parole:** il cielo non è muto, Dio parla e la sua parola crea, ribalta la pietra del sepolcro, vince il gelo, apre strade e incontri, carezze e incendi. **Parole di vita:** che portano vita ad ogni parte di me. Danno vita al cuore, lo rendono spazioso, ne sciolgono la durezza. Danno vita alla mente, che vive di verità altrimenti si ammala, e di libertà o muore. Danno vita allo spirito: mantengono vivo un pezzetto di Dio dentro di noi, nutrono la nostra parte di cielo. Parole che danno vita anche al corpo, perché in Lui siamo, viviamo e respiriamo: toglie il tuo respiro e siamo subito polvere. **Parole di vita eterna,** che creano cose che meritano di non morire, che regalano

eternità a tutto ciò che di più bello portiamo nel cuore.

-----  
*Alla domanda del Rabbi, risponde Pietro a nome di tutto il gruppo. Pietro lo sa, lo sente forte sulla pelle e nel cuore. Nessuno dona quella pienezza, quella vita vera che ha assaporato con Gesù. Al Suo fianco ha fatto esperienza di una novità di vita irriducibile a qualsiasi altra esperienza. Con Lui, con il Rabbi, ha gustato una gioia imbaratabile con qualsiasi altra esperienza precedente.*

*Dove, Signore? Dove? Se non con Te...*

*Pietro ci rivela lo stile del discepolo: "Tu hai parole di vita eterna (...); Tu sei il Santo di Dio". E' questo "Tu" che dice la verità del discepolo, il rapporto personale, la confidenza, l'intimità. E' in questo "Tu" che Gesù si può rivelare e svelare. Lo Spirito ci chiama riscoprire questa intimità con il Dio di Gesù, a vergognarci della superficialità e dell'anonimato della nostra preghiera, a rimettere ordine nella fretta e nella banalità con cui ci accostiamo alla Sua Parola. Lo Spirito ci chiama ad imparare a dare del "Tu" a Dio, a ritrovarci vivi e veri come non mai davanti a Lui, a fare di questo "Tu" il cuscino più intimo e segreto del nostro riposo.*

#### ...È PREGATA

*Grazie Signore, perché Tu, con amore e pazienza, mi aspetti anche quando mormoro, quando mi lascio scandalizzare, quando mi lascio prendere dall'incredulità, o quando ti volto le spalle. Perdonami per tutto questo e continua a guarirmi, a rendermi forte e felice nel seguire Te, Signore. Attirami, fa' che io venga a te, perché, tu lo sai....dove mai potrei andare, verso chi, su questa terra, se non da te?! Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

**Dalla prima lettura della Messa** – Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i

vostrî padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». **Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi!**

**Lunedì, 26 Agosto 2024**

**Liturgia della Parola** 2Ts 1,1-5.11b-12; Sal 95; Mt 23,13-22

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geenna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

**...È MEDITATA**

Nel Vangelo di oggi, Gesù pronuncia quattro volte l’espressione “*Guai a voi...*”. Sono espressioni contro i capi religiosi dell’epoca e sono parole molto dure. Nel meditarle, pensiamo soprattutto all’ipocrita che si trova in noi, in me. Il primo “*Guai a voi...*” è contro coloro che chiudono la porta del Regno: presentano Dio come un giudice severo, lasciando poco spazio alla misericordia. Il secondo “*Guai a voi...*” è contro coloro che usano la religione per arricchirsi. Trasformano la religione in un mercato. La terza espressione “*Guai a voi...*” è contro coloro che fanno proselitismo. Ci sono persone che si fanno missionari

e annunciano il Vangelo non per irradiare la Buona Novella, ma per attrarre le persone a se stessi. Il quarto “*Guai a voi...*” è contro coloro che fanno giuramento. Il Vangelo di oggi ci ricorda, che il vero “*guaio*” è quello di chi non solo non conclude niente nella propria vita, ma ha anche la presunzione di voler ‘insegnare a vivere’ agli altri. La conversione di oggi è da questo tipo di ipocrisia. Gesù ci chiede un cambiamento di rotta: dalle cose utili (l’oro del tempio) alle cose serie (il tempio stesso). Sembra una finezza da poco, ma sarebbe un po’ come dire che per me il tuo iphone ha più valore di te.

Di fronte a questo c'è o no qualche problema che devo risolvere? Questa è la strada contromano di Gesù: Dio non tiene il mondo ai suoi piedi, è ai piedi di tutti. Dio non ha troni, cinge un asciugamano e vorrebbe fasciare tutte le ferite della terra. Gesù rivela che ogni uomo è capace di potere se è capace di servizio. Servizio: questo il nome nuovo, il nome segreto della felicità, perché questo è lo stile di Dio. Questo lo stile di Santa Monica.

-----  
*Gesù attacca duramente i professionisti del sacro. Quelli del suo tempo, certo, ma*

*anche noi. Coloro che, presumendo di conoscere la volontà di Dio, complicano la vita di chi lo cerca con cuore semplice. I detentori del potere religioso, ieri come oggi, vivono con immensa insofferenza la sua libertà interiore. E invece di interrogarsi, di convertirsi, di cambiare, tagliano corto e uccidono chi li accusa. Allora parla, duramente, ferocemente, con una franchezza insostenibile e denuncia le piccole grandi manie degli uomini di fede, la loro ansia di fare proseliti, il loro ingiustificato senso di superiorità, la loro saccenteria e l'insostenibile moralismo.*

#### **...È PREGATA**

*O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.*

#### **...MI IMPEGNA**

Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. Il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

SAN PAOLO



#### **Martedì, 27 Agosto 2024**

**Santa Monica, madre di Sant'Agostino** - Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 331 - Ostia, Roma, 27 agosto 387

*Nacque a Tagaste, antica città della Numidia, nel 331. Da giovane studiò e meditò la Sacra Scrittura. Madre di Agostino d'Ippona, fu determinante nei confronti del figlio per la sua conversione al cristianesimo. A 39 anni rimase vedova e si dovette occupare di tutta la famiglia. Nella notte di Pasqua del 387 poté vedere Agostino, nel frattempo trasferitosi a Milano, battezzato insieme a tutti i*

familiari, ormai cristiano convinto profondamente. Poi Agostino decise di trasferirsi in Africa e dedicarsi alla vita monastica. Nelle «Confessioni» Agostino narra dei colloqui spirituali con sua madre, che si svolgevano nella quiete della casa di Ostia, tappa intermedia verso la destinazione africana, ricevendone conforto ed edificazione; ormai più che madre ella era la sorgente del suo cristianesimo. Monica morì, a seguito di febbri molto alte (forse per malaria), a 56 anni, il 27 agosto del 387. Ai figli disse di seppellire il suo corpo dove volevano, senza darsi pena, ma di ricordarsi di lei, dovunque si trovassero, all'altare del Signore

**Liturgia della Parola** 2 Ts 2, 1-3. 13-17 Sal 95; Mt 23, 23-26

## La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

## ...È MEDITATA

Gesù richiama i farisei e gli scribi definendoli ipocriti e guide cieche. Quel "guai" che pronuncia non è per la condanna, ma perché prova dolore e rammarico per coloro che si perdono. L'ipocrita nella tragedia greca è colui la cui caratteristica è quella di essere un teatrante, non se stesso; è una maschera, la principale! Dice ciò che gli impone il ruolo, non ciò che lui direbbe. Questo può andare bene nel teatro, ma non nella vita. Gli scribi e i farisei guardano più all'esterno che all'interno. Sono più intenti a osservare una legge trascurando, però, la cosa più importante: la giustizia e la misericordia verso il prossimo. Essi cercano di apparire giusti agli occhi degli uomini, ma quel che conta è

esserlo davanti a Dio, che non guarda all'apparenza ma al nostro cuore. Gesù ci mette in guardia da questa ipocrisia, per creare relazioni più autentiche e profonde con i nostri fratelli.

-----  
*«Figlio, quanto a me non trovo ormai più alcuna attrattiva per questa vita. Non so che cosa io stia a fare ancora quaggiù e perché mi trovi qui. Questo mondo non è più oggetto di desideri per me. C'era un solo motivo per cui desideravo rimanere ancora un poco in questa vita: vederti cristiano cattolico, prima di morire. Dio mi ha esaudito oltre ogni mia aspettativa, mi ha concesso di vederti al suo servizio e affrancato dalle aspirazioni di felicità terrene. Che sto a fare qui?».*

**Santa Monica**

## ...È PREGATA

*O Dio, consolatore degli afflitti, che nella tua misericordia hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune intercessione donaci di piangere i nostri peccati e di ottenere la grazia del tuo perdono.*

## ....MI IMPEGNA

Essere credenti lo si traduce nella capacità di saper corrispondere alla realtà così come ci si presenta (la giustizia), dal saper amare gli altri per come sono, cioè nella loro miseria (misericordia), e dalla coerenza di come si sanno fare delle scelte che non smentiscano ciò che pensiamo essere vero, buono e giusto (fedeltà). Chi lotta per vivere queste tre parole è davvero un credente. Ma se invece di essere giusti si diventa furbi, invece di essere misericordiosi si diventa rigidi, e invece di essere fedeli si diventa opportunisti, allora a cosa serve tenere in piedi un apparato religioso simile? Tutto l'insegnamento di Gesù ha un punto di partenza: l'igiene interiore, cioè la nostra capacità di saper cambiare dentro per primi.



**Mercoledì, 28 Agosto 2024**

**Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa** - Sant'Agostino nasce in Africa a Tagaste, nella Numidia - attualmente Souk-Ahras in Algeria - il 13 novembre 354 da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Dalla madre riceve un'educazione cristiana, ma dopo aver letto l'*Ortensio* di Cicerone abbraccia la filosofia aderendo al manicheismo. Risale al 387 il viaggio a Milano, città in cui conosce sant'Ambrogio. L'incontro si rivela importante per il cammino di fede di Agostino: è da

Ambrogio che riceve il battesimo. Successivamente ritorna in Africa con il desiderio di creare una comunità di monaci; dopo la morte della madre si reca a Ippona, dove viene ordinato sacerdote e vescovo. Le sue opere teologiche, mistiche, filosofiche e polemiche - quest'ultime riflettono l'intensa lotta che Agostino intraprende contro le eresie, a cui dedica parte della sua vita - sono tutt'ora studiate. Agostino per il suo pensiero, racchiuso in testi come «*Confessioni*» o «*Città di Dio*», ha meritato il titolo di Dottore della Chiesa. Mentre Ippona è assediata dai Vandali, nel 429 il santo si ammala gravemente. Muore il 28 agosto del 430 all'età di 76 anni.

**Liturgia della Parola** 2Ts 3,6-10.16-18; Sal 127; Mt 23,27-32

## La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù parlò dicendo: ««Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri

padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

#### ...È MEDITATA

I sepolcri imbiancati. È questa la potente immagine che usa Gesù per raffigurare gli scribi ed i farisei. La loro religiosità così bigotta, non è in grado di dare loro la Vita Eterna. L'aspetto esteriore, così curato da questi ipocriti, può ingannare facilmente. Il bianco pulito che riveste le pareti dei sepolcri nasconde una realtà diversa. Gesù non vede il bianco che indica candore ed innocenza ma solo una vernice che ricopre malvagità d'animo. Non possiamo non riconoscere l'attualità di questo insegnamento, soprattutto in una società che del corpo ha fatto un vero culto in nome dell'apparire. Cosa si nasconde dietro a questo desiderio

di offuscare sempre di più la nostra essenza? Perché affannarsi e preoccuparsi troppo della propria immagine sociale?

-----  
*Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace.*

**Sant'Agostino**

#### ...È PREGATA

*Ormai io te solo amo, te solo seguo, te solo cerco e sono disposto ad essere soggetto a te soltanto, poiché tu solo con giustizia eserciti il dominio ed io desidero essere di tuo diritto. Comanda ed ordina ciò che vuoi, ti prego, ma guarisci ed apri le mie orecchie affinché possa udire la tua voce. Guarisci ed apri i miei occhi affinché possa vedere i tuoi cenni. Allontana da me i movimenti irragionevoli affinché possa riconoscerti. Dimmi da che parte devo guardare affinché ti veda, e spero di poter eseguire tutto ciò che mi comanderai. Sento che devo ritornare a te; a me che picchio si apra la tua porta; insegnami come si può giungere fino a te. Tu mostrami la via e forniscimi ciò che necessita al viaggio. Se con la fede ti ritrovano coloro che tornano a te, dammi la fede; se con la virtù, dammi la virtù; se con il sapere, dammi il sapere. Aumenta in me la fede, aumenta la speranza, aumenta la carità.*

**Sant'Agostino**

**...MI IMPEGNA**

Rientrate nei vostri cuori, voi che siete lontani da Dio, e aderite a Dio che vi ha creato. Rimanete stabilmente con Lui e sarete salvi; riposare in Lui e avrete pace. Dove volete andare? In cerca di sofferenze? Dove volete andare? Il bene che desiderate viene da Lui. (Confessioni IV, 12, 18)



**Giovedì, 29 Agosto 2024**

**BEATA VERGINE MARIA DELLA GUARDIA**

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

Dal Vangelo secondo Luca.

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me? Ecco: appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto al compimento delle parole del Signore» Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore»..

**...È MEDITATA**

**Madre del silenzio**, che custodisci il mistero di Dio, liberaci dall'idolatria del presente, a cui si condanna chi dimentica. Purifica gli occhi dei Pastori con il collirio della memoria: torneremo alla freschezza delle origini, per una Chiesa orante e penitente. **Madre della bellezza**, che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano, destaci dal torpore della pigrizia, della meschinità e del disfattismo. Rivesti i Pastori di quella compassione che unifica e integra: scopriremo la gioia di una Chiesa serva, umile e fraterna. **Madre della tenerezza**, che avvolge di pazienza e di misericordia, aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità di chi

non conosce appartenenza. Intercedi presso tuo Figlio perché siano agili le nostre mani, i nostri piedi e i nostri cuori: edificheremo la Chiesa con la verità nella carità. Madre, saremo il Popolo di Dio, pellegrinante verso il Regno. Amen.

-----  
*O tu, che ti senti sbattuto dai flutti di questo mondo in mezzo ad uragani e a tempeste, non abbandonare con gli occhi la luce di quella stella se non vuoi fare naufragio. Se si leva il vento delle tentazioni, se lo scoglio delle tribolazioni ostacola la tua rotta, **guarda la stella, invoca Maria**. Se sei sbattuto dalle onde dell'orgoglio, dell'ambizione, del rancore, della gelosia, **guarda la stella, invoca Maria**. Se la collera, l'avarizia, i*

desideri impuri squassano il vascello della tua anima, **guarda a Maria**. Se turbato dall'enormità dei tuoi peccati, vergognoso delle brutture della tua coscienza, spaventato dal giudizio divino, cominci a lasciarti andare alla

tristezza, a scivolare nella disperazione, **pensa a Maria**. Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, **pensa a Maria, invoca Maria**. Il suo nome non si allontani mai dalle tue labbra, non si allontani mai dal tuo cuore.

### ...È PREGATA

*Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Là sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Se uno qualunque, dopo aver provato rimorso nel cuore, ti prega o supplica con le mani tese verso questo tempio, tu ascoltalò dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore.*

### ...MI IMPEGNA

Con un inno dell'VIII/IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come « stella del mare »: *Ave maris stella*. La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo « sì » aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi?

Benedetto XVI

**Venerdì, 30 Agosto 2024**



### Martirio di San Giovanni Battista

*Giovanni sigilla la sua missione di precursore con il martirio. Erode Antipa, imprigionatolo nella fortezza di Macheronte ad Oriente del Mar Morto, lo fece decapitare (Mc 6,17-29). Egli è l'amico che esulta di gioia alla voce dello sposo e si eclissa di fronte al Cristo, sole di giustizia: «Ora la mia gioia è compiuta; egli deve crescere, io invece diminuire» (Gv*

3,29-30). *Alla sua scuola si sono formati alcuni dei primi discepoli del Signore (Gv 1,35-40). Ultimo profeta e primo apostolo, egli ha dato la sua vita per la sua missione, e per questo è venerato nella Chiesa come martire. Fin dal sec. V il 29 agosto si celebrava a Gerusalemme una memoria del Precursore del Signore. Il suo nome si trova nel Canone Romano.*

**Liturgia della Parola Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29**

## **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

**...È MEDITATA**

Oggi la Chiesa celebra il martirio di Giovanni il Battista, il più grande uomo mai vissuto, secondo Gesù. Ancora oggi la sua coerenza e la sua testimonianza ci incoraggiano sulle strade della fede. Così muore ucciso Giovanni. Schiacciato dalla debolezza di un re burattino che non vuole sfigurare davanti ai suoi commensali. Un gigante che viene ucciso da una formica, Erode Antipa, pavido lussurioso che, pur ascoltando

volentieri il Battista, non sa convertirsi, non sa difendersi davanti al subdolo strapotere della sua amante, infastidita dalla franchezza delle parole del profeta scomodo. Così viene ucciso un grande, per opera di un fantoccio di cui non resterebbe traccia nella storia, se non avesse fatto fuori il più grande fra i profeti. Giovanni aveva un compito: preparare la strada al Messia. E lo aveva svolto con ardore e passione,

con coerenza e convinzione. Fino quasi a perdere la fede, scosso com'era stato dalla logica di Dio che manda sulla terra un Messia umile e compassionevole. Grande Giovanni, che sa mettersi in discussione fino in fondo, ancora dal carcere, cercando una risposta al suo inquieto vagare. Immenso profeta che ha saputo attrarre a sé nel deserto, folle in attesa di un'indicazione. Grande amico che intercede per noi e per tutti coloro che subiscono ingiustizia e violenza!

-----  
*Gli ingredienti del banchetto di Erode sono ricchezza, potere, orgoglio, falso punto d'onore, lussuria, intrigo, rancore e ingiustizia e, infine, il macabro piatto di una testa mozzata. La storia mondana non è altro che una variazione, monotona fino alla nausea, di queste vivande velenose.*

*Il banchetto di Gesù invece ha la semplice fragranza del pane, dell'amore che si dona e germina in condivisione e fraternità.*

#### **...È PREGATA**

*O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia.*

#### **...MI IMPEGNA**

Un uomo come Erode sente fascino nei confronti di un uomo come Giovanni. Tutta la buona notizia nel Vangelo sembra quindi concentrarsi su questo dettaglio apparentemente secondario: puoi essere Erode ma non puoi restare indifferente alla Verità e a chi la dice. Ciò sta a significare che nonostante le scelte sbagliate, i vissuti contraddittori, e la convinzione di essere più furbi degli altri, rimaniamo comunque sensibili a ciò che è oggettivamente vero. Sappiamo che alla fine questo non salverà la vita di Giovanni ma ci dice che nessuno può dirsi immune al lavoro della propria coscienza. Possiamo agire contro di essa o a favore, certamente però non possiamo dire di non averne una. E proprio per questo Erode è infinitamente responsabile di quello che fa, e con lui ognuno di noi. Non possiamo continuare a dare la colpa a tutti i condizionamenti di cui è fatta la nostra vita, ma ognuno di noi deve ammettere che ha una coscienza e che al di là di tutto essa ci dice qualcosa. Dobbiamo decidere però cosa farne di ciò che ci dice.

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

**...È MEDITATA**

La parabola dei talenti inizia parlando di un uomo che prima della partenza convoca i tre dipendenti e consegna loro i suoi beni. La sua fiducia in loro è assoluta, tanto che ad ognuno affida una grossa somma in talenti. Il talento era una enorme somma: corrispondeva a circa 50 chili d'oro. Al primo affida in gestione cinque talenti, al secondo due e al terzo uno.

Tra la partenza e il ritorno del padrone, i tre dipendenti debbono far fruttare quanto è stato consegnato loro. Il primo dipendente raddoppia; altrettanto fa il secondo. Il terzo, invece, fa una buca nel terreno e vi nasconde il talento ricevuto. Al ritorno del padrone, il primo e il secondo servo si presentano e ricevono la lode e la ricompensa. Il

terzo riconsegna l'unico talento che aveva ricevuto. Quel talento, quei talenti, sono la vita, non quella astratta ma quella concreta, di tutti i giorni, fatta del rapporto tra noi e il mondo. Tutto ciò è consegnato alla responsabilità di ognuno perché lo faccia fruttare. E a ciascuno è dato secondo le sue capacità. Questo vuol dire che non c'è uguale misura di vita per tutti, ma anche che nessuno è incapace di far fruttare la vita.

---

*Valiamo molto, perché molto ci è stato donato, valiamo molto e siamo chiamati a scoprire di quali doni il Signore ci ha ricolmati perché siano messi a disposizione dei fratelli. La santità non è guadagnare di più, ma avere il coraggio di rischiare ciò che si è e si ha. Una vita con la paura della punizione ci trasforma in devoti inutili. La santità consiste nel diventare figli di Dio, fratelli in Gesù, non nel semplice stare alle regole. Se per paura dell'inferno fai una vita da santo, allora non hai capito che il bene è una scelta libera per amore.*

#### **...È PREGATA**

*O Dio, che nella tua bontà hai fatto bene tutte le cose, infondi in noi sentimenti di speranza e di fiducia perché affrontiamo serenamente gli impegni della vita e maturiamo frutti per l'eternità. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Il più delle volte passiamo il tempo ad invidiare i talenti degli altri, a voler dimostrare di avere talenti che non abbiamo, a credere alla bugia del nostro sconcertante tempo che vende i talenti a caro prezzo. Hai già scoperto qual'è il tuo talento, amico lettore? La tua virtù? Il dono che il Signore ti ha donato perché tu lo metta a disposizione della costruzione del Regno? Forse è la pazienza, o il sorriso, o la tenacia, o la speranza, o cucinare bene le uova! Talent, all'apparenza, di scarso valore agli occhi del mondo ma che, nella logica del Regno, acquistano importanza estrema. Tutti i nostri talenti, messi insieme, fatti fruttificare, rendono presenti i cieli nuovi e la terra nuova che il Signore è venuto a creare.

**PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE - Mercoledì, 7 agosto 2024**

***Ciclo di Catechesi. Lo Spirito e la Sposa.***

***Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza.***

**5. "Incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine".**

**Come concepire e dare alla luce Gesù**

Con la catechesi odierna entriamo nella seconda fase della storia della salvezza. Dopo aver contemplato lo Spirito Santo nell'opera della Creazione, lo contempleremo per alcune settimane nell'opera della Redenzione, cioè di Gesù Cristo. Passiamo, dunque, al Nuovo Testamento e vediamo lo Spirito Santo nel Nuovo Testamento. Il tema di oggi è lo Spirito Santo

nell'Incarnazione del Verbo. Nel Vangelo di Luca leggiamo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» - o Maria -, «su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (1,35). L'evangelista Matteo conferma questo dato fondamentale che riguarda Maria e lo Spirito Santo, dicendo che Maria «si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (1,18). La Chiesa ha raccolto questo dato rivelato e lo ha collocato ben presto nel cuore del suo Simbolo di fede. Nel Concilio Ecumenico di Costantinopoli, del 381 – quello che definì la divinità dello Spirito Santo –, tale articolo entrò nella formula del “Credo”, che si chiama appunto Niceno-Costantinopolitano, ed è quello che recitiamo in ogni Messa. Esso afferma che il Figlio di Dio «per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Si tratta dunque di un dato di fede ecumenico, perché tutti i cristiani professano insieme quel medesimo Simbolo della fede. La pietà cattolica, da tempo immemorabile, ne ha tratto una delle sue preghiere quotidiane, l'Angelus. Questo articolo di fede è il fondamento che permette di parlare di Maria come della Sposa per eccellenza, che è figura della Chiesa. Infatti Gesù – scrive San Leone Magno – «come è nato per opera dello Spirito Santo da una vergine madre, così rende feconda la Chiesa, sua Sposa illibata, con il soffio vitale dello stesso Spirito». Questo parallelismo è ripreso nella Costituzione dogmatica Lumen gentium del Vaticano II, che dice così: «Per la sua fede e obbedienza Maria generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo. [...]

Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della Parola accolta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio» (nn.63,64). Concludiamo con una riflessione pratica per la nostra vita, suggerita dall'insistenza della Scrittura sui verbi “concepire” e “partorire”. Nella profezia di Isaia sentiamo: «Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio» (7,14); e l'Angelo dice a Maria: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce» (Lc 1,31). Maria ha prima concepito, poi partorito Gesù: prima lo ha accolto in sé, nel cuore e nella carne, poi lo ha dato alla luce. Così avviene anche per la Chiesa: prima accoglie la Parola di Dio, lascia che “parli al suo cuore” (cfr Os 2,16) e le “riempia le viscere” (cfr Ez 3,3), secondo due espressioni bibliche, per poi darla alla luce con la vita e la predicazione. La seconda operazione è sterile senza la prima. A Maria che domandava: «Come avverrà questo poiché non conosco uomo?», l'angelo rispose: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,34-35). Anche alla Chiesa, di

fronte a compiti superiori alle sue forze, viene spontaneo porre la stessa domanda: “Come è possibile questo?”. Come è possibile annunciare Gesù Cristo e la sua salvezza a un mondo che sembra cercare solo benessere in questo mondo? Anche la risposta è la stessa di allora: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo [...] e di me sarete testimoni» (At 1,8). Così disse Gesù risorto agli Apostoli, quasi con le stesse parole rivolte a Maria nell’Annunciazione. Senza lo Spirito Santo la Chiesa non può andare avanti, la Chiesa non cresce, la Chiesa non può predicare.

Quello che si dice della Chiesa in generale, vale anche per noi, vale per ogni singolo battezzato. Ognuno di noi si trova a volte, nella vita, in situazioni superiori alle proprie forze e si domanda: “Come posso affrontare questa situazione?”. Aiuta, in questi casi, ricordare ripetere a sé stessi quello che l’angelo disse alla Vergine prima di congedarsi da lei: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Fratelli e sorelle, riprendiamo allora anche noi, ogni volta, il nostro cammino con questa confortante certezza nel cuore: “Nulla è impossibile a Dio”. E se noi crediamo questo, faremo miracoli. Nulla è impossibile a Dio.

*Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.  
Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano  
e conservato in questa notte.  
Ti offro le azioni della giornata,  
fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà  
per la maggior tua gloria.  
Preservami dal peccato e da ogni male.  
La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.*

### **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali**

**Giovedì 29 Agosto - Festa di Nostra Signora della Guardia**  
Santa Messa alle ore 20:30 nella Cappella di Via Sapello

**PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA**

**Sabato 7 Settembre** > Partenza alle **ore 6:30** - Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema  
Rientro per le ore 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

**SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO**

Prossima Distribuzione Alimenti > **LUNEDÌ 9 SETTEMBRE dalle 14:30 alle 17:30**  
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

**LA SANTA MESSA DELLA DOMENICA NELLA CAPPELLA MATER DEI  
DI VIA BRANEGA NON VERRÀ CELEBRATA FINO A METÀ SETTEMBRE**

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram

**Telefono 010.619.6040**